

Se pure le nostre colline saranno curate da robot

Giuseppe Tardivo: «Nella Granda, dove agricoltura e industria manifatturiera predominano, possiamo immaginare un futuro non lontano in cui la componente robotica sostituirà l'uomo»

L'INDAGINE / 1

Giuseppe Tardivo è professore di economia e gestione delle imprese all'Università di Torino.

Dal nuovo rapporto della Camera di commercio di Cuneo emerge una provincia immacolata, quasi impeccabile. Eppure le aree di disagio sono diffuse. Che cosa ne pensa, Tardivo?

«Vero, esistono aree di criticità riguardanti il lavoro e l'emergenza abitativa. Si tratta però di numeri bassi, quasi fisiologici. Non voglio negare l'esistenza di sacche di disagio, ma il territorio ha saputo reagire bene ai problemi sorti negli ultimi anni. Detto questo, il futuro potrebbe racchiudere difficoltà».

A che cosa si riferisce?

«Alla questione digitale. La provincia di Cuneo è rimasta indietro. Gli indicatori della Commissione europea collocano peraltro l'Italia agli ultimi posti (tecnologia, big data, sharing economy, connettività, digitalizzazione). Nell'impresa esistono capacità che non si materializzano in impianti, fabbricati e prodotti, ma sono intangibili. Ciò significa che Internet e le tecnologie hanno frantumato i confini e allargato su scala globale l'arena competitiva, mentre la robotizzazione ha dematerializzato il lavoro, innescando nuo-

98 IMPRESE CUNEESE SU 100 SONO PICCOLE: NON SI DESTREGGIANO CON LA TECNOLOGIA



MARCATO

Giuseppe Tardivo è professore di economia e gestione delle imprese all'Università di Torino e ottimo conoscitore del Cuneese.

SARÀ UN MUTAMENTO EPOCALE, COME FU LA BEN NOTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE NELL'800

vi modi di concepire l'impresa. Il problema della Granda è che presenta un tessuto imprenditoriale costituito al 98 per cento da imprese di piccole dimensioni, a conduzione familiare, che hanno difficoltà a investire e aprirsi alla componente tecnologica».

Dalle sue parole, emerge un futuro in cui molte delle attuali mansioni saranno dominate dalle macchine, dai robot.

«Sbaglia. Non molte, direi quasi tutte. Soprattutto in una provincia come quella di Cuneo - in cui agricoltura e industria manifatturiera predominano - possiamo immaginare un futuro in cui la componente robotica sostituirà in modo sostanziale quella umana. Non possiamo esimerci dall'anticipare questo cambiamento».

E a suo avviso, bisogna temere questo nuovo avvenire robotico?

«Non bisogna avere paura del cambiamento, ma accettarlo come una componente inevitabile. Si tratta di un mutamento epocale, come fu la rivoluzione industriale. Quello che possiamo fare è prevederlo, prepararci in modo da non subirne le conseguenze negative, ma utilizzarlo in modo proattivo, per così dire, a nostro favore».

Senza contare che oggi, come emerge anche dalle ultime ricerche di *Gazzetta d'Alba* sul territorio, il lavoro nel mondo locale è disponibile ma precario.

«Vero, le aziende tendono talvolta ad approfittare del lavoro precario, perché costa meno. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che sovente i contratti precari si trasformano in indeterminati dopo un periodo di prova».

I sistemi umani stanno cambiando. Come definirebbe questa società?

«Viviamo la cosiddetta "società della conoscenza", che ha cambiato la quotidianità. Ha costruito su nuove basi il modo di vivere, il modo di essere, il modo di pensare. Per i consumatori il fattore conoscenza implica una trasformazione da soggetti passivi a soggetti preparati e consapevoli. Per le imprese la conoscenza rappresenta il sinonimo di reti e di legami: con il passaggio da una logica individualistica a una incentrata su interazione e scambio».

Valerio Giuliano

MARCATO